

Il pirata

Opera in two acts by **Vincenzo Bellini**

Libretto by **Felice Romani**

Imogene: **Maria Callas**

Gualtiero: **Pier Miranda Ferraro**

Ernesto: **Costantino Ego**

Adele: **Regina Sarfaty**

Itulbo: **Glade Peterson**

Goffredo: **Chester Watson**



DIVINA

divinarecords.com

DVN-21

Orchestra and Chorus of the American Opera Society, **Nicola Rescigno**

Chorus Master, **Margaret Hillis**

Carnegie Hall, New York City

Recorded live, January 27, 1959

ATTO PRIMO

Scena prima

Spiaggia di mare in vicinanza a Caldora (Sul dinanzi della scena si vede un antico monastero, ricetto d'un solitario. All'alzar del sipario è già cominciata un 'orrenda tempesta. Vedesi una nave in gran pericolo, sbattuta qua e là dai venti e dai flutti. La riva e gli scogli sono pieni di Pescatori che si sforzano di soccorrere i miseri, vicini a naufragare. Il solitario gli incoraggisce. A poco a poco tutto il luogo si copre di popolo. La tempesta è al suo colmo.)

CORO (*pescatrici*)

Ciel! qual procella orribile,
terra sconvolge, terra sconvolge
e mare! Ciel! qual procella, ecc.
I miseri a salvar vana è ogni cura.

GOFFREDO

Non disperate, o figli, non son perduti ancor.

CORO

Vana è ogni cura.
Non vedi, o ciel! qual procella orribile!

GOFFREDO

V'ha un Nume protettor della sventura!

CORO

Deh! prega il, il Nume protettor
della sventura, il Nume protettor. ecc.

GOFFREDO

V'ha un Nume protettor della sventura, ecc.

CORO

Oh ciel! Oh ciel!
Urta la nave...
Ahi miseri! Ahi miseri!

GOFFREDO, CORO

Pere ciascun – Quale orror!
Ahi! quale orror!
Ahi lassi!

CORO Ahi miseri!

Preghiam per lor, preghiamo, amici,
preghiam, preghiam.
Nume, che imperi, che affreni il mare.

CORO (*uomini dagli scogli*)

Su. coraggio! presto andiamo.

CORO (*sul proscenio*)

Deh! non abandonar, oh Nume
gl'infelici, di lor pietà, di lor pietà! ecc.
...Nume, pietà, di lor pietà, di lor pietà.

CORO (*dagli scogli*)

L'aiuto, su, presto, compagni, correte!

CORO (*dagli scogli*). GOFFREDO

La barca... Gran Dio! Speranza v'è ancor.

CORO (*tutti gli uomini sugli scogli a quei
che sono in battello*)

Coraggio! coraggio!
(a quei che sono in scena)
Al vento resiste.

GOFFREDO
Più cresce la speme...

CORO *(dagli scogli)* Contrasta con l'onde...

GOFFREDO. CORO *(soprani)*
Oh cielo! l'assisti.

CORO *(dagli scogli)*
S'inoltra... s'arresta.

CORO *(dagli scogli)*, GOFFREDO
Più dubbio non v'ha. no. no.
non v'ha, no, non v'ha.
Al Nume celeste sien grazie rendute,
di loro salute, di tanta bontà, di loro salute,
di tanta bontà.
Notizie del caso si rechi a Caldora.
Accorra al riparo la nobile signora:
ai lassi stranieri ospizio darà,
che puote dar prova
di nova pietà, che puote... ecc.
*(Vengono dalle rive i naufraghi salvati dai
pescatori. Gualtiero, sostenuto da Itulbo, è in
mezzo a loro. Il solitario accorre ad essi con
sommo interessamento.)*

GUALTIERO
Io vivo ancor!
A me nemici trovo fin gli elementi.

GOFFREDO
(Oh ciel! qual voce?)

ITULBO
(Ah! taci; frenati per pietà... Tradirti vuoi?)

GUALTIERO
In quale lido giungemmo? Ove Siam noi?

GOFFREDO
In seno amico, sventurato, sei tu.

GUALTIERO
Quai detti!

ITULBO
(Io tremo.)

GOFFREDO
Ah! Gualtiero!

GUALTIERO
Goffredo!
Oh! mio secondo padre, mio saggio
istitutori tu in queste spoglie, in sì
povero tetto?

GOFFREDO
Ah! te perduto, ogni bene io perdei.
Qui tristo e solo a pianger vivo
la tua morta fama, la tua vergogna,
e la tua casa in fondo. E tu?

GUALTIERO
Di mia vendetta ho pieno il mondo –
ma indarno. Il vile Ernesto, il mio
persecutor, vive ed esulta dell'ingiusto mio
bando e di mie pene.
Ma di' – Che fa Imogene? mi è
fida ancora, e d'ogni nodo è sciolta?

GOFFREDO
Lasso! e pur pensi?

GUALTIERO
A lei soltanto. Ascolta.
Nel furor delle tempeste,
nelle stragi del pirata,
quell'immagine adorata
si presenta al mio pensier,
come un angelo celeste,
di virtude consiglier,
si presenta... ecc.

GOFFREDO
Infelice! ed or che sperì?

GUALTIERO
Io nulla spero...
E pure io l'amo, io l'amo e peno,
io l'amo, io l'amo e peno.
Ma l'orror de' miei pensieri quest'amor
disgombra almeno:
egli è un raggio che risplende
nelle tenebre del cor.
La mia vita ornai
dipende da Imogene e dall'amor.

CORO DI PESCATORI *(che ritornano)*
Del disastro di questi infelici
per noi conscia la nobile signora,

ella stessa ne vien da Caldora
le pietose sue cure a partir.

GOFFREDO

(Oh! periglio! —)
T'affretta, t'affretta a seguirmi.
Sì. sei perduto, se a lei,
se a lei non t'ascondi.

GUALTIERO

Si mutato chi mai,
chi mai può scoprirmi?

GOFFREDO

Ella al certo.

GUALTIERO

Ella? Chi è dessa? rispondi.

GOFFREDO

Deh! noi chieder.

GUALTIERO

Come? Che dici?

GOFFREDO

Sì, ti fia noto: or t'è d'uopo fuggir.
Vieni, fuggi, convien di fuggire.

ITULBO, GOFFREDO

Or t'è d'uopo fuggir, vieni,
e d'uopo fuggir, ecc.

CORO

Sì, sen viene, sì, sen viene,
sen vien da Caldora le pietose sue cure, ecc.
ella viene a partir, ecc.

ITULBO, GOFFREDO

Sei solo fra nemici.

GUALTIERO

Fra nemici! — né poss'io,
né poss'io disfidarli e morir!
Per te di vane lagrime,
mi nutro ancor, mio bene:
speranza mi fa vivere di
possederti ancor.
Se questo avessi a perdere
conforto in tante pene,
ah! non potrei più reggere,
vorrei la morte allor, se questo, ecc.
... la morte ognor.

*(Il solitario conduce Gualtiero nella sua
abitazione; indi ritorna ad Itulbo.)*

IMOGENE

Sorgete: è in me dover quella pietade
che al soccorso m'invia degli stranieri
che tragge a questo suol caso o
tempesta: antica legge di Caldora è questa.
Chi siete, o sventurati? Donde scioglieste?

ITULBO

La real Messina lasciammo all'alba:
a Palermo volte eran le nostre vele.

IMOGENE

A Palermo!
Ah! solcaste un mar crudele.
Campo d'orribil guerra,
o stranieri, è quel mar.

ITULBO

(Cielo!)

IMOGENE

V'occorse di quei pirati alcun?

ITULBO

Essi fur vinti, spersi... distrutti...

IMOGENE

E il duce lor?

ITULBO

Il duce? (Qual mai richiesta?)
È forse in ceppi, o spento.

IMOGENE

Spento!

ADELE *(ad Imogene)*

(Ah! che fai? ti frena.)

IMOGENE

(O mio spavento!)
*(Ad un cenno di Adele i Pirati si discostano:
Imogene prende Adele in disparte.)*

IMOGENE

Lo sognai ferito, esangue.
in deserta, ignuda riva.
tutta intrisa del suo sangue.
de' miei gridi il ciel feriva,
de' miei gridi... ecc.

...né una voce rispondea.
l'aura istessa. il mar tacea.
Era sorda la natura al mio pianto,
al mio dolor, era sorda la natura
al mio pianto, mio dolor, ecc.

ADELE

(Deh! cessa... scacciar procura
quest'immagini d'orror... ecc.)

CORO

(Ella geme: ignota cura l'infelice
affligge ognor, affligge ognor.)

IMOGENE

Ah! senti ancora.
Quando a un tratto il mio consorte,
mi s'affaccia irato e bieco, lo,
mi grida, io il trassi a morte,
e m'afferra, e tragge seco.
Ah!

CORO

Ciel! Ciel! Ciel!

IMOGENE

Muta, oppressa, sbigottita,
lunge, lunge io son rapita
e mi seguita sui venti
un sospiro di lui che muor...
quel sospiro io sento ancor.
O mia fedele, questo sogno
avverato appien comprendo ancor.

ITULBO

(Qual sospetto io sento in core!)

CORO

Ella geme, oh infelice!

ADELE

Vane larve tu paventi. Ti calma, o Dio! ecc.

CORO

(Ella geme, oh infelice, geme ognor.
l'infelice affligge ognor.
Ella geme: oh infelice, pena ognor,
pena ognor, ognor.)

GUALTIERO

(si presenta dall'abitazione del Solitario; ma
questi lo astringe a rientrare.)
Cielo! è dessa!

IMOGENE

Oh Dio! che intendo? qual mai gemito suonò?

ITULBO

Egli è un naufrago dolente, egro, misero,
demente, che fortuna e il mar
fremente d'ogni bene lo privò.

IMOGENE

Si soccorra, si soccorra...
O cara Adele! qual tumulto in me destò,
qual tumulto, ecc.
Sventurata, anch'io deliro,
tutta assorta in vano affetto:
io ti veggo in ogni oggetto,
o tormento, del mio cor.
Ah! sarai, finch'io respiro,
anch'estinto a me presente:
la cagion eternamente
tu sarai del mio dolor,
la cagion... ecc.

ADELE, CORO

Al Castel tranquilla riedi,
gli stranieri aita avranno.
Tu lo vedi: il loro affanno
tristo oggetto è ormai per te.

Scena seconda

*Loggia nel castello di Caldora che mette ai
giardini. È notte.*

CORO (*di dentro*)

Evviva! allegri!
Andiam pure, allegri, allegri!
(*sortendo in tumulto e bevendo*)
Viva, viva!
Chi risponde a' nostri evviva?
Ripetiamo... viva! viva! ripetiam.
(*Porgono l'orecchio – l'eco ripete gli evviva.*)
Egli è il vento, egli è il vento.
il suon dell'onde che si frangon,
che si frangon sulla riva.
Alla gioia de' Pirati
prende parte e terra e mar...
Zitti, zitti, sconsigliati.
non ci stiamo a palesar.
Ascoltiam.
Alcun s'appressa...
egli è Itulbo, egli è Itulbo.
(*uscendo Itulbo gli offrono da bere*)
Prendi, prendi... senti, senti.
Chi risponde? Viva, viva!

Egli è il vento, il suon dell'onde.
Alla gioia dei Pirati prende
parte e terra e mar.

ITULBO, CORO
Zitti, zitti, sconsigliati,
non vi/ci state/stiamo a palesar.

ITULBO
S'avvicina la Duchessa;
separatevi, imprudenti.

CORO
La Duchessa?

ITULBO
Guai se viene chi noi siamo a sospettar!

ITULBO, CORO
Guai, si, guai, tacer conviene,
guai se viene a sospettar, ecc.
Guai. sì. tacer conviene,
bever tosto, e lungi andar, ecc.
...tocca, allegri, andiam... ecc.

IMOGENE
Ebbene?

ADELE
Verrà.
Lungi da' suoi,
sepolto in profondi pensieri,
io lo rinvenni,
e il tuo desir gli esposi.

IMOGENE
Ed ei ti disse?

ADELE
Nulla.

IMOGENE
Vanne, e veglia qui presso
ad ogni evento.
(Adele parte.)
Perché cotanta io prendo
d'uno stranier pietà?
Mesto sul cuore ancor mi suona
il gemer suo dolente.
Eccolo.
Oh! come io tremo a lui presente!
*(Gualtiero giunge in fondo al teatro a passi lenti
e resta avvolto nel suo mantello senza guardare*

Imogene.)
Stranier...
la tua tristezza, nella gioia
de' tuoi, prova m'è certa
che a te fortuna fu più cruda assai.
Parla...
T'avrebbe mai tutto rapito il mar?
Poss'io con l'oro?

GUALTIERO
Nulla...
Il mondo per me non ha tesoro.

IMOGENE
Intendo.
Hai tu nell'onde perduto forse
un adorato oggetto.
un congiunto, un amico?
Ah! non poss'io consolarti, o straniero.
Eppur sollievo sperar tu puoi di
tua famiglia in seno,
nel patrio suol...

GUALTIERO
Io! son deserto in terra!
Famiglia, patria, empio destino,
empio destin mi ha tolto.

IMOGENE
Poiché d'alcuna aita giovarti
non mi lice, addio.
Se un giorno fia che ti tragge al pie
dell'ara il tuo dolore, deh! prega,
per me che sono più di te sventurata.
(per partire)

GUALTIERO *(appressandosi)*
Odimi... t'arresta... Invan ricusi...
a me fuggir non puoi.

IMOGENE
Fuggirti non poss'io? Chi sei? Che vuoi?

GUALTIERO
Ch'io parli ancor?
Voce suonava un giorno
che ognun potea scordar
senza delitto, fuor che tu sola.

IMOGENE
Giusto cielo!

GUALTIERO
Ah! Imogene!

IMOGENE
È desso! è desso!
(Si abbandona nelle sue braccia: si stacca sbigottita.)

Tu sciagurato! Ah! fuggi, fuggi.
Queste d'Ernesto, questa d'Ernesto
è Corte... ecc.
Ah! fuggi, ah! sciagurato,
questa d'Ernesto è Corte.

GUALTIERO
Lo so.
Ma tu, distruggi dubbio peggior,
peggior di morte, ecc.
Qui dove impera Ernesto
come sei tu? perché?

IMOGENE
Nodo fatai, funesto a me l'unisce.

GUALTIERO
A te!
No, non è ver: no'l credo,
no'l credo; tu non mi fosti tolta,
no, non mi fosti tolta.

IMOGENE
Misera me!

GUALTIERO
Che vedo! tu piangi? Oh furor!

IMOGENE
Ah! m'ascolta, m'ascolta.
Il genitor cadente,
in rìa prigion languente peria,
se al Duca unirmi io ricusava ancor.

GUALTIERO
Empia! così tradirmi!

IMOGENE
Periva il genitor, il genitor,
periva... il genitor... ecc.

GUALTIERO
Pietosa al padre! e meco
eri sì cruda intanto!
Ed io deluso e cieco
vivea per te soltanto!

Mille soffria tormenti,
l'onde sfidava e i venti,
sol per vederti,
in seno del mio persecutori

IMOGENE
Ah! qui d'un padre antico,
tu non avesti accanto:
scudo al pugnai nemico
ei non avea che il pianto.
I lunghi suoi tormenti
non furo a te presenti,
non lo vedesti, pieno d'affanno
e di squallor.
Ei non avea, ecc.

GUALTIERO
Pietosa al padre! ecc.

IMOGENE
Alcun s'appressa.
Ah! lasciami, guai se tu fossi udito.

GUALTIERO
Or che tu m'hai tradito,
nessun mi fa tremar.
(Escono le damigelle di Imogene e col figlio suo.)

IMOGENE *(con grido)*
Ah! figlio mio!

GUALTIERO *(percosso)*
Che ascolto?
(Afferra il fanciullo e ne allontana Imogene.)
Scostati...

IMOGENE *(spaventata)*
Oh ciel!

GUALTIERO *(contemplando fremente il figlio)*
Qual volto!

IMOGENE
Pietà!

GUALTIERO
Figlio d'Ernesto...
(La sua mano si arresta sul pugnale.)

IMOGENE
Ah!
(Al grido di Imogene. Gualtiero si arresta perplesso: indi commosso le restituisce il figlio)

è mio, è figlio mio... Pietà! pietà!

GUALTIERO

Bagnato dalle lagrime
d'un cor per te straziato,
lo stringo a questo seno,
lo dono al tuo dolor.
Ti resti per memoria
d'un nodo sciagurato:
eterno fia rimprovero
del mio tradito amor.

IMOGENE

Non è la tua bell'anima.
non è cambiata...
In queste dolci lagrime, in queste
io la ritrovo ancora.
Deh! fa che pegno scorrano
ch'io moro perdonata
sian dono amaro ed ultimo
d'un infelice amor.
(*Si scioglie da lei, e rapidamente si allontana.*)

Scena terza

Esterno del Palazzo di Caldora, illuminato.

CORO DI GUERRIERI

Più temuto, più splendido nome
del possente signor di Caldora
non intese Sicilia finora
della fama sui vanni volar.
La fortuna gli porse le chiome,
la vittoria seguì le sue vele:
sallo appieno il Pirata
crudele che la possa ne ardiva sfidar.
In un giorno le squadre fur
dome che dell'onde usurpavan
l'impero: in un giorno fu vinto
Gualtiero, in un giorno fu libero il mar.
Più temuto, più splendido nome
non s'udì per Sicilia echeggiar.

ERNESTO

Sì, vincemmo, e il pregio io sento
di sì nobile vittoria:
ma che vostra è la mia gloria,
cavalieri, io sento ancora.
Se divisi nel cimento
fur gli affanni e le fatiche,
dividete in mura amiche
le mie feste, e lo splendor.
dividete in mura... ecc....
la mia gioia e lo splendor.

CORO

Come in guerra sei audace,
sei cortese nella pace:
la bontà del tuo gran core
va del pari col valor, col valor,
sì, col valor... ecc.

ERNESTO

M'abbraccia, o donna. Che veggio?
dimessa, afflitta tanto troveranno i prodi
la consorte del Duca?
Al mio trionfo tal prendi parte?

IMOGENE

Di vederti illeso solo m'allegro:
altro non lice ad egra, donna languente.
ed a qual punto il sai.

ERNESTO

Ma di': qual sei pietosa
desti a' naufraghi asilo?

IMOGENE

(Oh cielo!)

ERNESTO

Contezza dell'esser loro hai certa?

IMOGENE

Dagl'infelici porger soccorso.
e interrogarli poscia fu mio pensier.

ERNESTO

A me dinanzi io quindi
il duce loro appello col Solitario,
che dal mar fremente
li ricettò primiero. Eccoli.

IMOGENE

(Aita, oh cielo!)

GOFFREDO (*piano a Gualtiero*)

(Ardìr, Gualtiero.)

(*Si avvanza.*)

Degli stranieri accolti nell'ospital
tua terra, eccoti innanzi,
signore, il condottier.

ERNESTO

A me s'appressi, e sincero risponda.
(*Gualtiero si vorrebbe presentare, ma lo previene
Itulbo.*)

ITULBO
Eccomi.

ERNESTO
All'accento, al manto,
all'armi tu non sei di questi lidi.

ITULBO
In Liguria il giorno io vidi.

ERNESTO
E tu sei...?

ITULBO
Di quello Stato capitano venturier.

ERNESTO
Quelle terre asilo han dato
a un fellow, al vil Gualtier.

GUALTIERO
(Vile!)

ITULBO
Là s'accoglie ogni stranier.

ERNESTO
Ma soccorso ei vi rinviene
di navigli e di corsari;
m'è sospetto ognun
che viene da quei lidi,
da quei mari.
Finché meglio a me
dimostro non è il nome
e l'esser vostro, in Caldora
resterete rispettati prigionier.

ITULBO
Cruda legge, o Duca, imponi.
(ad Imogene)
Tu che sai la nostra pena,
nobil donna, t'interponi.

IMOGENE
Ah! signor, così inclemente
non ti trovi amica gente;
il ritorno ai patrii lidi
ai dolenti non negar.

ERNESTO *(dopo aver pensato)*
Dunque il vuoi?
Partan dunque al primo albor.

ITULBO, PIRATI *(si prostano ad Imogene)*
Generosa!...

GUALTIERO *(di soppiatto ad Imogene)*
(Imogene!...

IMOGENE
Sorgi!

ITULBO, PIRATI
...a' piedi tuoi...

GUALTIERO
...un solo accento...)

ITULBO, PIRATI
...rendiam grazie del favor.

IMOGENE
(Oh Dio... non ti svelar...)
(Ernesto è circondato dai suoi, a' quali manifesta i suoi sospetti: egli dà degli ordini. Il Solitario ed Itulbo sono nel massimo timore, e nascondono colle loro persone Gualtier ed Imogene agli occhi dei più vicini.)

GUALTIERO
(Parlarti ancor per poco.
pria di partir, pretendo
in solitario loco.
qual più tu vuoi, attendo.
Se tu ricusi per te deh! trema,
per te, per lui, per lui, pel figlio
notte per tutti estrema questa,
per tutti estrema questa, crudel.
sarà, trema per te, ecc.)

ERNESTO
(Io volgo in cor sospetti
ch'io non comprendo:
all'opre loro, a' loro detti
giovi fingendo vegliar.
Queti esplorar, giovi vegliar
se approdi alcun naviglio:
se v'ha cagion di tema
il nostro acciar li preverrà.
All'opre loro... ecc.
...il nostro acciar li preverrà.)

IMOGENE
(Ti scosta, o Dio! tei chiedo,
l'imploro a te piangendo
l'ultimo mio congedo abbi,

abbi in tal punto orrendo.
Non t'ostinar, ah! deh!
ti preme del tuo mortai
periglio della mia pena estrema,
del mio terror pietà.
Ti scosta, o Dio!... ecc.
...l'impongo a te, a te piangendo,
del mio timor pietà... ecc.
...del mio terror pietà.)

ADELE

Misera, ah tutto ancora
il mio terror riprendo,
io sconsigliato ignora
il suo periglio orrendo.
A questa prova estrema
reggiam con fermo ciglio:
s'asconda altrui la tema
che palpitar ci fa... ecc.

ITULBO

Osserva.
Ah tutto ancor il mio timor,
oh ciel, ah tutto ancor riprendo il timor:
s'asconda altrui la tema
che palpitar ci fa:
reggiam ancor, s'asconda altrui
...che palpitar il cor ci fa.

GOFFREDO

Osserva...
Ah tutto il mio timor riprendo,
il periglio orrendo s'asconda
altrui la tema che palpitar ci fa,
reggiam s'asconda altrui... ecc.
...che palpitar il cor ci fa.

CORO (*donne*)

Questa, prova estrema, deh!
reggiam con fermo ciglio,
ascondiam la tema,
che palpitar ci fa,
s'asconda altrui la tema,
sì, che palpitar ci fa... ecc.
...che palpitar il cor ci fa.

CORO (*guerrieri*)

Queti, queti, esplorar ci preme,
se approdi alcun naviglio,
e se v'ha cagion di tema
quest'acciar li preverrà:
se v'ha cagion... ecc.
giovi vegliar, queti esplorar,

il nostro acciar li preverrà... ecc.
...il nostro acciar li preverrà.

GUALTIERO (*per scagliarsi contro Ernesto*)

Ebben; cominci, o barbara,
la mia vendetta.

IMOGENE (*con un grido*)

Ah!

ERNESTO, CORO

Che avvenne?

IMOGENE (*si abbandona fra le braccia delle sue damigelle*)

Io moro...

ERNESTO, CORO

Che avvenne?

ITULBO

(*a Gualtiero. Montandolo*)
(Insano!)

GOFFREDO

(Scostati!)

GUALTIERO

(Oh qual furor divorò!)

ERNESTO

D'onde sì strano e subito
dolore in lei! perché?

CORO (*damigelle*)

Egra, languente e debile
più dell'usato forse,
tal non dovea l'improvvida
al ciel notturno esporse.

ERNESTO

Alle sue stanze traggasi.

DAMIGELLE

Vedi: vedi: vedi: ritorna in sé.
(*Imogene rinviene a poco a poco.*)

IMOGENE

Ah! partiamo, i miei tormenti
sien celati ad ogni sguardo.
Tremo, avvampo... gelo ed ardo...
gonfio in sen mi scoppia il cor... ecc.

ADELE

Per pietade, vieni,
ascondi il tuo dolore... ecc.

GUALTIERO

Raffrenarmi la ragion invan
s'attenta: alla strage anela il cor... ecc.

ERNESTO

Imogene! quali accenti! quali accenti!
Pena, ambascia non è questa, ma furor, ecc.

ITULBO, GOFFREDO

Oh vieni, fuggi, ornai cimenti
colla tua la nostra vita... ecc.

DAMIGELLE

Ah! infelice!
Ah! signor, sì strani accenti... ecc.

GUERRIERI

Ah! infelice! quali accenti!
qual delirio in lei si desta?... ecc.
*(Imogene è tratta altrove dalle sue
damigelle. Gualtiero da Itulbo e dal Solitario
è trascinato fuori. Ernesto, in mezzo ai suoi
cavalieri, rimane in gravi pensieri.)*

ATTO SECONDO

Scena prima

Sala che mette alle stanze d'Imogene

ADELE

Meno agitata e oppressa
sonno cercar sembrò.
Itene voi per ora;
qui sola io veglierò, sì. ecc.

DONNE, ADELE

Prolunghi il ciel pietoso
il breve suo riposo:
pace per lei sia questa,
che desta aver non può... ecc.
...Prolunghi il ciel.
(Le damigelle si ritirano.)

ADELE

Vieni; siam sole alfin.
Nell'atrio estremo scender
potrem non viste.

IMOGENE *(per partire, reggendosi appena)*

Ah! no, non posso.
È da terror percosso,
sbigottito il mio cor.

ADELE

Gualtier non parte,
se te non vede.
Ei me'l giurò pur ora,
e vicina, tu il vedi,
è già l'aurora.

IMOGENE

Funesto passo è questo,
spaventoso, mei credi.
Eppur m'è forza compirlo,
e prevenir colpa maggiore.
Andiamo. Ma quel rumore!
Alcun s'appressa.

ADELE

A queste soglie! in quest'ora
sì tarda! Ah! fuggi, è il Duca!

ERNESTO *(ad Imogene che vuol ritirarsi)*

Arresta.
(Ad un cenno d'Ernesto. Adele parte.)
Ognor mi fuggi!
Omai venuto è il tempo
ch'io mi ti ponga al fianco.
e squarci il velo di cui
ti copri del tuo sposo al guardo.
Morbo accusar bugiardo
più del tuo duol non vale.

IMOGENE

Ah! sì, d'affanno muoia.
Lontano, il sai. profonda
e inesauribil fonte è il mio dolore.
Una famiglia estinta, un genitore estinto...

ERNESTO *(interrompendola)*

E un nodo aggiungi,
un detestato nodo.
e il non mai spento
amor pel tuo Gualtiero.

IMOGENE

Oh ciel! che sento!
che mai rimembri?
Ah! crudo! ti basti ch'io son tua,
che madre sono del figlio tuo;

non ritentar mia piaga...
ch'ella gema in segreto almen t'appaga.

ERNESTO

Tu m'apristi in cor ferita
della tua più sanguinosa,
sì, sì, della tua più sanguinosa.
Tu m'apristi in cor ferita... ecc.
Empia madre, iniqua sposa,
mal tu celi un cieco amor.
Tu l'apristi della tua più
sanguinosa; empia madre,
iniqua sposa... ecc.
...mal tu celi un cieco amor.

IMOGENE

Quando al padre io fui rapita
quest'amor non era arcano:
no, no, quest'amor non era arcano:
quando al padre... ecc.
Tu volesti la mia mano.
né curasti avere il cor,
né curasti avere... ecc.

ERNESTO

L'ami dunque ed io t'ascolto!
L'ami? parla, l'ami?

IMOGENE

Io l'amo, è vero:
ma qual s'ama un uom sepolto:
ma d'amor che non ha speme,
che desio, che ben non ha:
col mio cor si strugge insieme,
col mio cor insiem morrà,
insiem, insiem morrà.
Ah! lo sento: fra poco disciolta
fia quest'alma dal fragil suo velo:
e trovar le fia dato nel cielo
quel riposo che in terra non ha. ecc.

ERNESTO

Ah! lo veggo: per sempre
me tolta ogni speme
d'un tenero affetto:
non mi resta che il tristo
diletto di straziar chi dolente
mi fa, non mi resta... ecc.
(Si presenta un cavaliere che consegna foglio ad Ernesto.)

ERNESTO

Che rechi?

IMOGENE

(Ahimé! che fia!)

ERNESTO *(leggendo)*

Gualtiero in queste sponde!

IMOGENE

Cielo!

ERNESTO

Nella mia corte
il malfattor s'asconde!

IMOGENE

Ah! no'l pensar...

ERNESTO

Oh rabbia! Che!
La sposa a lui parlò!
Empia! empia sposa!
Che in man io l'abbia...
Parla, dov'è? dov'è?

IMOGENE

No'l so.

ERNESTO *(con fremito)*

lo... sì... lo rinverrò.

IMOGENE

Ah! fuggi, spietato,
l'incontro fatale;
ignudo il pugnale
sul capo ti sta!
Di sangue assetato già cade,
già piomba; ah! teco
alla tomba il figlio trarrà.

ERNESTO

Trafitto, svenato; già cade,
già langue col vile suo sangue
il tuo scorrerà.

(Ernesto si scioglie furiosamente da Imogene: essa lo segue smarrita.)

Scena seconda

Loggia nel Castello di Caldora come nell'atto primo. L'alba è vicina.

GUALTIERO

Lasciami, forza umana
non può cambiar mia voglia.

ITULBO

A morte esponi te stesso e i tuoi,
se indugi ancora, se fuggi l'ora prefissa
dal feroce Ernesto.

GUALTIERO

Io nol pavento:
alla vendetta io resto.
Ella sarà tremenda, se ricusa Imogene
udir l'estrema proposta mia.
Odo di passi incerto calpestio...
È dessa. è dessa... Omai ti scosta.
(Itulbo parte. Imogene entra tutta agitata.)

IMOGENE

Eccomi a te. Gualtiero,
l'ultima volta a te.
Sian brevi i detti tuoi,
poiché scoperto sei.

GUALTIERO

Due navi mi raggiunser de' miei.
Pugnar poss'io: pur vo' fuggir.
T'ama il crudele:
ei provi di perderti l'affanno.
*(Imogene vorria rispondere e piange.
Gualtiero è intenerito.)*
Vieni, vieni!
Cerchiami pei mari al nostro duol
conforto, ah! mio ben, mio ben, deh! vieni.
Per noi tranquillo un porto
l'immenso mare avrà, ah! vieni, mio ben,
deh! vieni. Per noi un porto avrà,
avrà, l'immenso mare avrà, ecc.

IMOGENE

Taci, taci: rimorsi amari
ci seguirian per l'onda,
rimorsi amari ci seguirian per l'onda,
ah mio ben, mio ben, deh! taci: ah!
lido che a lor ci asconda l'immenso
mar non ha... ecc.

GUALTIERO

Crudele! e vuoi?

IMOGENE

Correggere l'error di cui Siam rei.

GUALTIERO

E deggio dunque?

IMOGENE

Vivere e perdonar tu dèi,
e perdonar tu dèi.

GUALTIERO

Ah! legge amara e barbara!

IMOGENE

Ma giusta. Addio.

GUALTIERO

Ah! sentimi,

IMOGENE

Gualtiero.

ERNESTO *(in fondo alla scena)*

(Gualtieri...)

GUALTIERO

...ah! Imogene.

IMOGENE

...addio.

GUALTIERO

...ah! per pietà deh! sentimi!

ERNESTO

È desso! oh! gioia!
è in mio poter.)

GUALTIERO

Cedo al destin orribile
che d'ogni ben mi priva,
ma comandar ch'io viva no,
barbara, non puoi tu.

IMOGENE

Tutto è ad un cor possibile
quando lo guida onore;
del tuo destin maggiore ti renderà virtù.

ERNESTO

*(Empi! su voi terribile
già pende il mio furor,
su voi. su voi già pende.)
(Empi! su voi terribile... ecc.
...più spaventoso ei scende
quanto frenato è più.) ecc.*

IMOGENE

Tutto è ad un cor possibile, ecc.

...ti renderà virtù.

GUALTIERO

Cedo al destin orribile... ecc.
...ch'io viva non puoi, non puoi tu.

IMOGENE

Parti alfine: il tempo vola.

GUALTIERO

Ah! un addio! un addio!

ERNESTO (*avanzandosi*)

L'estremo ei sia.

IMOGENE

Cielo!

GUALTIERO (*arretrandosi*)

Ernesto!

IMOGENE (*ponendosi in mezzo*)

Ah! va: t'invola.

ERNESTO

Fuggi invano all'ira mia...

GUALTIERO

lo fuggir! io! io!
furente, insano, ti cercai due
lustri invano nè la sete del tuo sangue
per due lustri in me scemò...
Esci meco.

ERNESTO

Sì. ti seguo.

IMOGENE

Ah! pietade.

ERNESTO

Sangue io vo'.

GUALTIERO

Sangue io vo'.

IMOGENE

Ah! pietade, ah pietade,
me ferite, me soltanto, per pietà.

ERNESTO

T'allontana...

GUALTIERO

T'allontana...

ERNESTO, GUALTIERO

Va, t'allontana, è vano il pianto,
ah. io vo' sangue, vo' sangue,
sangue il fato, ah,
sei pur giunto o di bramato
di vendetta e di furor!... ecc.

IMOGENE

...ferite me sola, me sola,
ah! ch'io perisca... pietade,
pietà, ch'io perisca, io sola... ecc.
ah. dal cielo, o Sol, t'invola,
nega il giorno a tanto orror!
Ah! me ferite, me sola... ecc.
...nega il giorno a tanto orror!

Scena terza

*Atrio terreno nel castello (D'ambo i lati passaggi
che mettono alle sale; di fronte grandi arcate
oltre le quali vedesi l'esterno, con cascata
d'acqua, su cui passa un ponte che conduce al
castello. Escono i guerrieri colle armi del Duca e
ne formano un trofeo di morte.)*

CORO (*damigelle, cavalieri*)

Lasso! perir così degl'anni
suoi sul fior! e per chi mai? per chi?
Per man d'un traditor, d'un vil pirata!
(*I cavalieri giurano vendetta sulle armi del
Duca.*)

Vendetta intiera, atroce.

giurate ad una voce.

E vile, è senza onor chi.

chi non persegue ognor il rio pirata.

(*Da una delle gallerie del fondo si avvanza
Gualtiero avvolto nel manto, in aria cupa e
pensosa.*)

GUALTIERO (*con voce imponente*)

Fermate!

Nessun s'appressi.

All'ira vostra me volontario espongo.

Vendicatevi alfin: il ferro depongo.

(*Getta il ferro.*)

ADELE, DAMIGELLE, CAVALIERI

Oh! insano ardir!

GUALTIERO

La morte attendo senza tremar,

(ad Adele)

Tu vedrai la sventurata
che di pianto oggetto io resi.
le dirai che s'io l'offesi
pur la seppi, pur la seppi vendicar,
le dirai... ecc.

ADELE. DAMIGELLE. CAVALIERI
(odesi suono di trombe dalla Sala del Consiglio)
Già s'aduna il gran concesso;
vieni e pensa a discolparti.

GUALTIERO

Condannato da me stesso,
io non penso che a morir.

ADELE, DAMIGELLE, CAVALIERI
Ah! costretti a detestarti
pur diam lode a tanto ardir,
sì. pur diam lode a tanto ardir... ecc.

GUALTIERO

Ma non fia sempre odiata
la mia memoria, io spero:
se fui spietato e fiero,
fui sventurato ancor...
E parlerà la tomba
alle pietose genti
de' lunghi miei tormenti,
del mio tradito amor... ecc.

ADELE, DAMIGELLE, CAVALIERI
Ah! parlerà la tomba
de' tuoi misfatti ancor!...
(Qui esce Imogene tenendo il figlio per mano. Ella è delirante. S'inoltra a lenti passi, guardando intorno smarrita. Ella piange. Le donzelle stanno da parte osservandola e piangendo. Par che cerchi cosa nello spazio dell'aria. Segni di contento. Ricade nel dolore. S'inoltra più innanzi alla scena con passi irregolari e lascia il figlio: questi cerca consolarla piangendo, ma ella più non l'ode. Il figlio corre nelle braccia di Adele, e tirandola verso la madre la prega ad aiutarla. Adele lo stringe al cuore piangendo, e s'avvicina ad Imogene. ma accorgendosi esser fuori di sé. si trattiene pochi passi lontano.)

IMOGENE

Oh! s'io potessi
dissipar le nubi
che m'aggravan la fronte!
È giorno, o sera?

Son io nelle mie stanze...

o son sepolta?

(prende Adele)

Ascolta.

Geme l'aura d'intorno,

(spaventata)

Ecco, ecco l'ignuda
deserta riva, ecco giacer
trafitto al mio fianco
un guerrier... Ma...non è questo,
non è questo Gualtiero.
È desso...Ernesto! Ei parla...
ei chiama il figlio...
il figlio è salvo!
io. io lo sottrassi ai colpi
de' malfattori... a lui si rechi.
il vegga... e mi perdoni anzi ch'ei mora.
(Le vien condotto il figlio; ella noi ravvisa in prima, ma in un tratto lo riconosce, e dopo averlo baciato più volte dice:)

Deh! tu, innocente,

per me... per me l'implora.

Col sorriso d'innocenza,
coll'affetto sguardo dell'amore,

di perdono e di clemenza,

deh! favella, sì, al genitor,

deh! favella al genitor.

Digli, ah! digli che respiri,

digli che sei libero per me,

che pietoso un guardo

ei giri a chi tanto,

sì, a chi tanto oprò,

per te oprò.

(Odesi dalla Sala del Consiglio un lugubre suono. Spaventata, Imogene lascia il figlio.)

Qual suono ferale echeggia, rimbomba?

Del giorno finale è questa la tromba?

CORO *(cavalieri dalla sala)*

Il consiglio condanna Gualtieri

IMOGENE

Gualtieri oh periglio! egli è prigioniero!
Spezzate i suoi nodi, ch'ei fugga lasciate.
Che veggo? Ai custodi in mano lo date.

CORO *(donne)*

Ah, no.

IMOGENE

Il palco funesto per lui s'innalzò.

ADELE, DONNE
Deh! vieni: riparati
a stanze più chete:
procura agli spiriti
conforto e quiete.

IMOGENE
Il palco funesto
per lui s'innalzò...
ah! sì.
Oh, Sole! ti vela
di tenebra fonda
al guardo mi cela
la barbara scure.
Ma il sangue già gronda,
ma tutta m'innonda
d'orror, d'affanno,
d'orrore morirò.

ADELE, DONNE
Deh! vieni: riparati
a stanze più chete: ecc.
(Al duol che l'opprime
più regger non sa.)

IMOGENE
Là... vedete... il palco funesto.
Ah! Oh Sole! ti vela. ecc.

FINE